

La polemica

Unioni civili, il Pd spinge “Voto a inizio dicembre basta sorpassi dai giudici”

Zanda: usiamo le settimane dopo l'ok alla Stabilità
E Scalfarotto: non arretrremo sulle adozioni

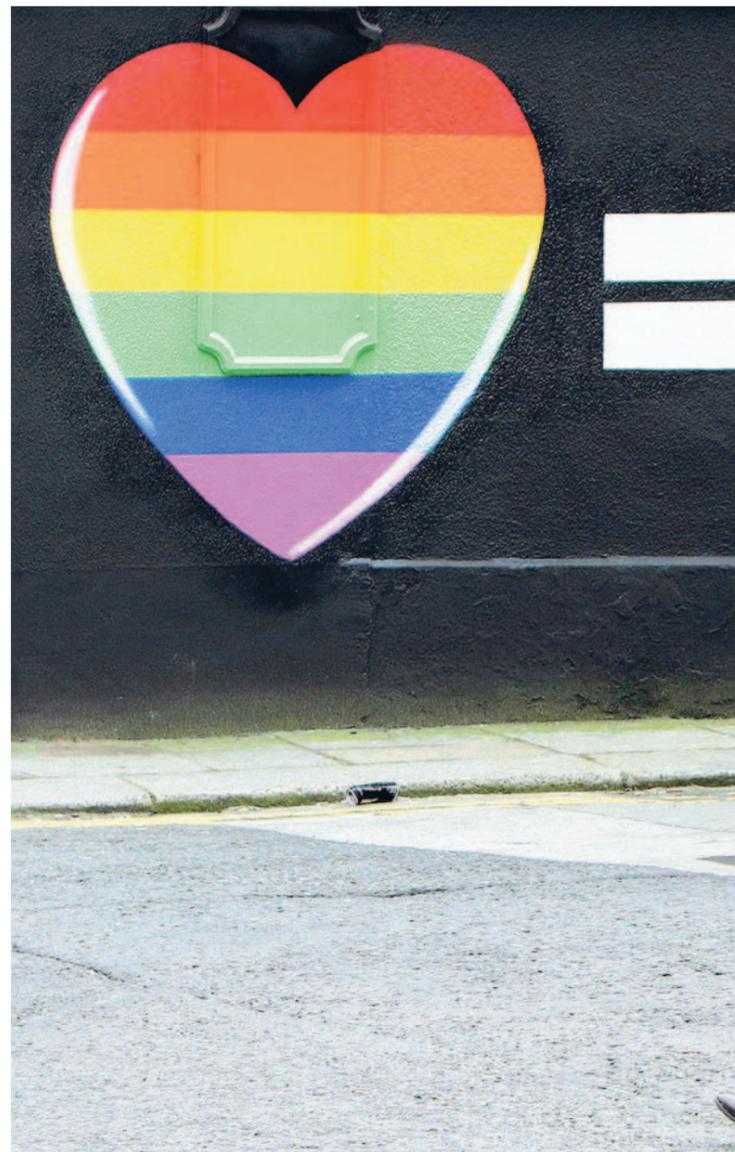
ANNALISA CUZZOCREA
GIUSEPPE ALBERTO FALCI

ROMA. Colmare “in fretta” il vuoto legislativo sulle unioni civili. È questa la linea decisa dai vertici del Pd in Senato, dove il testo attende di riprendere l'iter dopo il via libera alla legge di stabilità. All'indomani della sentenza del Consiglio di Stato, che ha negato la trascrizione delle nozze celebrate all'estero, il Nazareno dice basta alla “prudenza” e accelera sulle coppie omosessuali. Con o senza il Nuovo

Centrodestra, strenuo oppositore del provvedimento. E magari con l'aiuto del Movimento 5Stelle e di Sel, da sempre a favore della legge. È lo stesso Matteo Renzi ad aver deciso di sparigliare le carte, con l'obiettivo di approvare il provvedimento prima della pausa natalizia in entrambi i rami del Parlamento. Un traguardo che a molti appare impossibile, ma che le parole del presidente dei senatori pd Luigi Zanda sembrano confermare: «Il Pd ha dimostrato nei fatti e ha sostenuto apertamente, in conferenza dei capigruppo e in aula, di volere un'approvazione rapida delle unioni civili. Per questo abbiamo preteso il suo immediato incardinamento in Aula dopo il varo della legge di stabilità». Il

cronometro è quindi partito. All'indomani del semaforo verde sulla manovra, Palazzo Madama ha a disposizione tre settimane per dare all'Italia una legge che la avvicini agli standard europei. Per questo, Matteo Renzi avrebbe in mente di riunire una direzione ad hoc. Lì i cattolici dem avranno modo di argomentare i loro dubbi (già espressi nelle riunioni dei gruppi ristretti di Camera e Senato), ma alla fine potrebbe essere un voto a scegliere una posizione unitaria che vinca tutti. Nonostante, sulla stepchild adoption, il premier avesse promesso libertà di coscienza. Senza la parte sulle adozioni, i più dubbiosi nel Pd assicurerebbero il loro sostegno. Ma il rischio - per i promotori del testo - è di perdere voti a sinistra, senza guadagnare quelli di chi non vorrebbe nessuna legge. «All'ultimo congresso pd - ricorda Ivan Scalfarotto - ha vinto la linea di Matteo Renzi, che prometteva unioni civili e stepchild adoption, contro Cuperlo e Civati che sostenevano il matrimonio egualitario». «A mio parere - continua il sottosegretario alle Riforme - quello dell'adozione del figlio interno alla coppia è un punto irrinunciabile, perché dopo aver superato faticosamente la distinzione tra figli legittimi e figli naturali, reintroduciamo una graduatoria tra bambini. Tra chi ha due genitori e chi non può vedersi riconosciuti perché sono gay. Quei bambini esistono, è ai loro diritti che dobbiamo pensare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista/Andrea Orlando

“La Corte di Strasburgo ci impone di tutelare i diritti di una parte dei cittadini, e di farlo in fretta”

“C'è una sentenza e l'Italia deve rispettarla direi sì alle adozioni”

LIANA MILELLA

ROMA. «Al più presto la legge sulle unioni civili, e personalmente sono favorevole alle adozioni». Così dice a Repubblica il ministro della Giustizia Andrea Orlando.

I giudici del Consiglio di Stato mettono in mora la politica. Perché il ddl Cirinnà non va avanti?

«Procede con fatica per le evidenti differenze di posizione che esistono all'interno della maggioranza e delle diverse forze politiche. Ci si accapiglia sui massimi sistemi, si provano a fare anche campagne di propaganda, ma si tralascia di dire che l'Italia ha un obbligo giuridico a intervenire su questo tema sulla base di una sentenza della Corte di Strasburgo del 21 luglio 2015. In cui si dice chiaro e tondo che l'attuale assetto normativo non tutela i diritti di una parte dei cittadini italiani. Da qui si deve partire».

Il tira e molla sulle questioni che impattano con il mondo cattolico, dall'aborto alla fecondazione al fine vita, è abituale. Invece di rinviare a gennaio non si poteva sfruttare la finestra al Senato dopo la legge di stabilità?

«Al di là del fatto che io ritengo giusto intervenire su questo tema, la sentenza di Strasburgo pone oggettivamente l'esigenza di un intervento rapido. Mi sembra comunque ragionevole cercare il consenso più ampio».

Quanto pesa, sul rinvio e sul testo, il dissenso di Alfano all'interno della maggioranza?

«Indubbiamente pesa perché è chiaro che Ncd è un alleato fondamentale all'interno della coalizione. Tuttavia vorrei ricordare che nella storia del riconoscimento dei diritti civili nel nostro

Paese le maggioranze parlamentari su provvedimenti come divorzio e aborto sono sempre state diverse da quelle che sostenevano i governi dell'epoca. È fisiologico che si possa sostenere un programma di governo, senza per questo avere le stesse opinioni su questioni eticamente sensibili».

Cosa pensa il ministro Guardasigilli sulle unioni civili? Non le sembra che già nel ddl Cirinnà ci sia più di un compromesso, come sulla formula stessa dell'unione civile anziché del matrimonio?

«Dev'essere molto chiaro il fatto che unioni civili e matrimoni sono due cose oggettivamente diverse. Oggi in Parlamento ci sono le condizioni politiche per realizzare le prime, rispondendo così a quel richiamo di Strasburgo. Questo non pregiudica la possibilità di individuare in futuro altri strumenti che riconoscano più organicamente questi diritti. Molti Paesi europei, tra i quali la Francia, hanno seguito proprio questo percorso».

Adozioni, il tema cruciale. Lei voterebbe a favore delle adozioni da parte di coppie dello

stesso sesso?

«Sì. Molto dipenderà da quale punto di equilibrio sarà raggiunto in Parlamento. Sicuramente trovo ragionevole che quando uno dei due partner ha un figlio da un precedente matrimonio, il bambino possa diventare figlio della coppia. Del resto, all'opposto, trovo paradossale l'idea che dopo la morte del genitore naturale quel bambino torni a una comunità piuttosto che vivere con la persona con cui è cresciuto».

L'Italia è matura per accettare quello che ormai è normale all'estero?

«Il tema dell'adozione è molto discusso e può ancora dividere l'opinione pubblica, anche se il compito della politica è di andare oltre il senso comune. Ma se ci riferiamo a quest'ultimo penso che sia largamente condivisa l'esigenza del riconoscimento delle coppie di fatto, non solo quelle omosessuali ma conviventi in genere».

Come giudica la decisione del Consiglio di Stato contraria alla registrazione in Italia delle coppie unite all'estero?

«Al di là dell'attivismo sui social network di uno dei componenti del collegio, il Consiglio di Stato si è limitato a sottolineare un dato di fatto, un vuoto normativo c'è e va colmato. Presumo fosse chiaro anche ai sindaci che avevano fatto la registrazione che quella poteva essere più una provocazione che una soluzione al problema che può venire soltanto dal Parlamento».

Hanno deciso giudici cattolici, tre su cinque nel collegio. Sarà stata una decisione libera?

«Assolutamente sì. Ci sono giudici cattolici, atei, agnostici, ma nel momento in cui sono chiamati ad applicare la legge questo dato non è rilevante e in ogni caso non lo è stato in questa vicenda».



“

IL CONSENSO

Cercare un ampio consenso è giusto, ma riconoscere le unioni civili è una cosa largamente condivisa

IL CONSIGLIO DI STATO

Il Consiglio di Stato si è limitato a sottolineare un dato di fatto: un vuoto normativo c'è e va colmato

”

LA DECISIONE

Il Tar bocchia la Lombardia: “L'eterologa non si paga”



MILANO. È “illegittimo” che la fecondazione eterologa sia a carico degli assistiti. Lo ha scritto il Tar lombardo nella sentenza che ha accolto su questo punto il ricorso di una associazione. Dal 2014 la Regione Lombardia è l'unica in Italia ad aver deciso di far pagare per intero la terapia a chi vuole ricorrervi. Il Tar nella sentenza ha affermato che far pagare l'eterologa è “illegittimo” in quanto nella stessa Regione per la fecondazione omologa i cittadini pagano solo il costo del ticket. Il governatore Roberto Maroni ha commentato di ritenere «di essere nel giusto» e di voler fare appello al Consiglio di Stato